

# Da una collezione di frammenti ceramici alla progettazione di un museo interattivo sulle collezioni cipriote (III-II millennio a.C.) nei musei italiani

*Giulia Dionisio, Anna Margherita Jasink, Daniela Puzio*

## La progettazione del Museo (A.M.J.)

È da tempo che una piccola ma interessante collezione di frammenti provenienti da indagini di superficie in varie località dell'area egea e cipriota, formatasi nel corso degli anni attraverso l'accrescersi di sporadiche donazioni soprattutto di «viaggiatori» archeologi improvvisati, riposa in varie scatole collocate su scaffali della sezione di archeologia dell'Università di Firenze. Da quando è stato attivato l'insegnamento di «Civiltà Egee», ho sempre guardato con interesse a questa raccolta relegata in un angolo, cominciando a darle un nome (SHERD, acronimo di Secure Heritage, Exhibition, Research and Didactics, ma ovviamente identificabile con il vocabolo inglese per «frammento») e ad utilizzarla nell'ambito dei «laboratori» attinenti alla mia disciplina, con l'intento di far entrare in contatto diretto gli studenti con reperti ceramici, sui quali operare soprattutto una prima fase di pulitura e di schedatura, individuando in un approssimativo catalogo il momento iniziale per studi successivi. Soprattutto due gruppi di ceramiche, l'uno proveniente dalla Tessaglia e relativo al periodo neolitico, fasi di Sesklo e Dimini, e l'altro proveniente da vari siti di Cipro e risalente all'Età del Bronzo, risultano particolarmente significativi, pur non mancando reperti da Festòs, da Tirinto e da altri siti dell'area cretese e greca, che richiedono anch'essi indagini specifiche.

Dal momento che la nostra Università – e nello specifico proprio il settore egeo-cipriota – ha una convenzione sia con il Museo Archeologico di Firenze che con il Museo preistorico-etnografico Pigorini di Roma, il primo ricco di materiali ciprioti e il secondo con pochi pezzi ma tutti, come anche nel caso di Firenze, integri o ricostruiti integralmente, la possibilità di andare oltre un semplice catalogo – anche se impostato come database, ma pur sempre riconducibile ad uno studio di tesi magistrale o di dottorato – ha preso sempre più consistenza e già da qualche anno abbiamo iniziato, attraverso una fase soprattutto propositiva, ma che ha già fornito alcune esemplificazioni utilizzabili in modo definitivo, la creazione di un museo virtuale e interattivo<sup>1</sup>, nel quale intendiamo includere, per quanto possibile, anche manufatti di altri musei, sempre inerenti alle classi ceramiche presenti nella nostra piccola collezione. Il momento sembrerebbe ormai arrivato e in questo nostro lavoro, ancora preliminare, possiamo offrire un'idea abbastanza precisa,

<sup>1</sup> Bombardieri, Jasink 2014a; Bombardieri, Jasink 2014b: 25-26

già realizzata in alcune «sezioni», di come sarà organizzato in un futuro ormai prossimo questo museo (un nuovo MUSINT), sia nei suoi contenuti scientifici e didattici, che per quanto concerne gli aspetti tecnologici.

### Breve analisi delle classi ceramiche cipriote (D.P)

Diverse classi ceramiche si succedono tra terzo e secondo millennio: la loro fattura, sempre più curata nei dettagli, nella forma e nello stile, testimonia senza dubbio un accrescimento di raffinatezza che spesso va di pari passo con l'avanzamento tecnologico.

Le classi ceramiche più note e diffuse nell'isola variano a seconda del periodo; per tutta l'Età del Bronzo è sempre presente (anche se principalmente nell'Antico e Medio Bronzo) la ceramica rossa polita fatta a mano: la *Red Polished*. Le forme caratteristiche di questa classe sono per lo più brocche, brocchette e coppe e i suoi elementi distintivi principali sono il colore rosso lucido ottenuto tramite ingubbiatura e le decorazioni incise, che spesso sono presenti, riempite di pasta bianca gessosa volte ad evidenziare la bicromia; inoltre la *Red Polished* spesso viene arricchita anche da decorazioni plastiche come figurine umane, bugne, animali e altro<sup>2</sup>.

La ceramica più diffusa nel Medio Bronzo è la *White Painted*; il repertorio vascolare è simile a quello presente nell'Antico Bronzo anche se è evidente l'aumento di complessità nella fattura e progressivamente anche nella decorazione. Come la *Red Polished* anche la *White Painted* presenta un'ingubbiatura, ma in questo caso non è più rossa, ma bensì bianca, permettendo così alle decorazioni di colore rosso e/o bruno di spiccare dallo sfondo chiaro.

Le ceramiche cipriote che dominano il Tardo Bronzo sono la *White Slip* e la *Base Ring*; la prima, sempre prodotta a mano, presenta un'ingubbiatura bianca molto spessa (spessore che ci aiuta a distinguerla dalla *White Painted*) con decorazioni di tipo geometrico spesso consistenti in bande reticolate a rombi a vernice bruna, tipica forma è la ciotola con ansa wishbone; e la seconda invece, la *Base Ring*, è una classe alla quale appartengono vasi lisci e sottili di colore grigio che spesso presentano fondo ad anello con decorazioni a rilievo.

Altra ceramica che comunemente circolava a Cipro nel Tardo Bronzo soprattutto nel periodo più avanzato è la *Red Lustrous Wheel Made* con il suo colore rosso lucido ottenuto grazie alla meticolosa lavorazione della superficie. Altra particolarità di questa ceramica è la sua lavorazione al tornio poco in uso nell'Età del Bronzo a Cipro. La forma tipica di questa classe ceramica è la *Spindle Bottle*, una bottiglia con lungo collo e orlo svasato<sup>3</sup>.

Per la diffusione di queste ceramiche si veda Tab. 1.

<sup>2</sup> Per esempi di vasellame in Red Polished con decorazioni plastiche e a rilievo si veda Coleman et al. 1996; Stewart 1992.

<sup>3</sup> Sulla ceramica Cipriota si veda Bettelli et al. 2007; Graziadio 2006; Bombardieri et al. 2015; Barlow et al. 1991.

PERIODO	NOME SITO	UBICAZIONE	CERAMICA	NOTE
Antico Bronzo	<i>Sotira- Kaminoudhia</i>	Cipro sud-occidentale	Red Polished	Resti di insediamento precoce e di alcune tombe
Antico Bronzo	<i>Philia-Laksia tou Kasinou</i>	Cipro centro- settentrionale	Red Polished	Alcune sepolture con vasellame in Red Polished
Tra Antico Bronzo e Medio Bronzo	<i>Marki- Alonia</i>	Cipro centrale	Red Polished White Slip	Sito occupato per circa 500 anni. Insediamento con costruzioni rettilinee a più stanze
Antico Bronzo Medio Bronzo	<i>Pyrgos- Mavroraki</i>	Cipro meridionale	Red Polished White Painted	Importante complesso industriale: lavorazione del rame, produzione olio (industria per profumi)
Antico Bronzo: AC I e AC I –II (2500-2000 a.C.) Medio Bronzo	<i>Vounous- Bellapais</i>	Cipro settentrionale	Red Polished White Painted e Red Polished	Necropoli rinvenuta sulla collina di Vounous adiacente alla costa
Medio Bronzo	<i>Alambra</i>	Cipro centrale	Red Polished	Ampio villaggio, quartieri residenziali con case rettangolari
Medio Bronzo	<i>Alassa</i>	Cipro sud-occidentale	Red Polished White Painted	Sito sulle pendici del Troodos, attività metallurgiche e commercio del rame
Antico Bronzo Medio Bronzo Tardo Bronzo	<i>Erimi- Laonin tou Porakou</i>	Cipro sud-occidentale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Sito diviso in tre aree: - quartiere artigianale - quartiere abitativo - necropoli
Antico Bronzo Medio Bronzo Tardo Bronzo	<i>Paleokastro</i>	Cipro occidentale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Sito produzione ceramica e metalli
Medio e Tardo Bronzo Tardo Ciprota II	<i>Kalavastos- Ayios Dhimitrios</i>	Cipro meridionale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Sviluppo del sito legato al progresso metallurgico

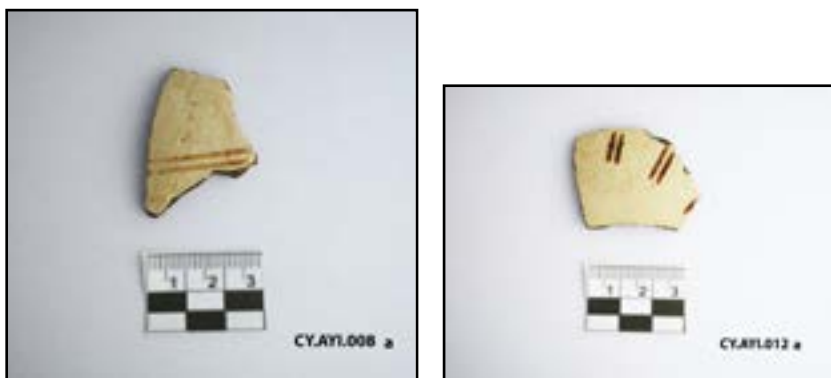
Medio Bronzo Tardo Bronzo	Maroni	Cipro meridionale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Inse diamento, strutture monu- mentali e proba- bile zona per pro- duzioni artigianali
Medio Bronzo Tardo Bronzo	Enkomi	Cipro orientale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Area di abi- tato, mura di fortificazione, c entro per il com- mercio del rame
Tardo Bronzo	Kouklia- <i>Paleo- paphos</i>	Cipro sud-occidentale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Villaggio, centro religioso
Tardo Bronzo	Ayia Irini	Cipro nord-occi- dentale	Red Polished White Painted White Slip Base Ring	Piccolo villaggio, necropoli
Tardo Bronzo	Episkopi- <i>Bamboula</i>	Cipro sud-occidentale	Red Polished White Slip Base Ring	Abitato con mura di fortificazione

Tabella 1. Alcuni importanti siti ciprioti nei quali sono presenti le principali classi ceramiche dell'Età del Bronzo

## I frammenti SHERD e la ceramica cipriota presente nei musei italiani (D.P.)

### *La collezione SHERD cipriota*

È composta da circa 135 frammenti<sup>4</sup> la maggior parte dei quali è databile dall'Antico al Tardo Bronzo<sup>5</sup>; questi frammenti appartengono alle classi ceramiche più caratteristiche del periodo. Sono infatti presenti frammenti di *Red Polished* (Antico, Medio e Tardo Bronzo), *White Painted* (Medio Bronzo), *White Slip* (Tardo Bronzo), *Base Ring* (Tardo Bronzo) e *Red Lustrous Wheel-Made* (Tardo Bronzo avanzato), classi che abbiamo illustrato in precedenza (Figg. 1 e 2).



Figg. 1 e 2. Un esempio di frammenti di ceramica *White Slip* della collezione SHERD da Ayia Irini

Purtroppo per molti di questi frammenti (circa 50) non si conosce il sito cipriota di provenienza, sono indicati però in particolar modo tre siti principali per i restanti frammenti: 1) Maroni, dal quale proviene la maggior parte dei pezzi con sito noto, situato nella costa meridionale dell'isola; 2) Ayia Irini situato nella baia di Morphou, 3) Ayios Nikolaos (sito di difficile identificazione essendo il suo nome molto comune nell'archeologia del mondo greco, ma probabilmente corrispondente al sito individuato nella baia di Morphou, nella fascia nord-occidentale dell'isola<sup>6</sup>).

### *I musei italiani con «collezioni» Cipriote e storia delle acquisizioni*

In Italia sono presenti numerose collezioni di reperti di fattura cipriota ma, considerando esclusivamente il vasellame ceramico che va dall'Antico Cipriota al Tardo Cipriota III, le raccolte individuate, alcune poco conosciute, si trovano tutte nell'Italia settentrionale e centrale (Fig. 3 e Tab. 2<sup>7</sup>). Come si può constatare spesso abbiamo a che fare con collezioni di reperti delle quali non si conosce l'origine e la provenienza e se qualche informazione ci viene fornita troppo spesso è incerta. Il primo passo da compiere con-

<sup>4</sup> Sono compresi in questo numero di frammenti gruppi ceramici che non trattati in questo articolo per i seguenti motivi: 1) pezzi appartenenti al periodo classico e/o ceramica acroma non databile; 2) pezzi micenei o in stile miceneo.

<sup>5</sup> Fa eccezione un gruppo di circa 18 frammenti che con molta probabilità appartengono al Calcolitico, provenienti dal sito di Ayios Nikolaos.

<sup>6</sup> Per approfondimenti sul sito di Ayios Nikolaos si veda: Quillili 1971.

<sup>7</sup> Sono escluse da questa tabella le collezioni cipriote del Museo Archeologico Regionale di Palermo, del Museo Civico di Erice (Trapani), del Museo di Chieri (Torino) e la collezione di statuette cipriote del Museo Baracco di Roma poiché i loro reperti sono datati dal Cipro Arcaico in poi. Per ulteriori approfondimenti sulle collezioni cipriote in Italia si veda Vagnetti et al. 2004.

siste nel risalire alle fonti riguardanti il loro arrivo in Italia (qualora ve ne siano) che nella maggioranza dei casi, come abbiamo visto, è legato ad acquisti fatti da collezionisti privati dalla metà dell'ottocento in poi. Purtroppo le fonti presenti non sempre sono esauritive e spesso sono anzi molto generiche. Un reperto senza contesto originario presenta notevoli difficoltà interpretative: tra queste la mancanza di dati relativi al suo ambito di appartenenza che può essere ad esempio templare, domestico o funerario. Inoltre per molti reperti di queste raccolte si ignora non solo il sito ma anche il paese di provenienza.

Ci siamo chiesti allora quale possa essere un giusto approccio allo studio delle antichità cipriote volto alla futura fruizione di questi reperti presenti sul territorio italiano, considerando le nostre conoscenze così lacunose, ma molti spunti vengono offerti dall'oggetto di per sé. La nostra analisi partirà proprio dalla collezione dei frammenti ciprioti dell'Università di Firenze, che, in primo luogo analizzati singolarmente, quindi collegati e confrontati con i reperti – in gran parte completi – delle altre collezioni cipriote presenti sul nostro territorio, possono offrire informazioni preziose. Ogni reperto deve avere una scheda specifica di riconoscimento, che sia più completa possibile. I frammenti schedati sono stati sottoposti ad interventi di restauro per poterne garantire una maggiore leggibilità e una migliore conservazione, nelle schede sono presenti una serie di dati che ci aiutano a dare ai frammenti un'attenta collocazione: se ne identifica il periodo, si prendono le misure dettagliate di ogni frammento, si segnala, dove è possibile, il sito di provenienza, si classifica la ceramica e la decorazione, si indica lo stato di conservazione e ci si può avvalere anche della tecnologia 3D (tecnologia della quale parleremo in dettaglio successivamente) che permetta una visione del pezzo da tutte le prospettive possibili.



Fig. 3. Carta geografica dell'Italia con indicati i luoghi in cui sono presenti collezioni archeologiche cipriote (dall'Antico al Tardo Bronzo)

Regione	Città	Ubicazione e Storia Delle Collezioni
Piemonte	Torino	<p><b>Museo Archeologico:</b></p> <p>1) Collezione formata dalle donazioni di Matteo Cerruti al Museo di Antichità Greco-Romane ed Egizie nel 1847 (83 reperti provenienti dai siti di Idalion e Kition).</p> <p>2) Aggiunta della raccolta delle donazioni dei fratelli Palma di Cesnola.</p> <p>3) Collezione privata fiorentina composta da circa cento vasi reperti da Alessandro Palma di Cesnola a Cipro, donata a Torino.</p> <p><b>Museo Egizio:</b> reperti ciprioti rinvenuti in Egitto (TC II-III): un reperto risulta reperito ad Eliopoli a inizio '900, un reperto con probabile provenienza da Tebe forse parte della Collezione Drovetti (nucleo iniziale per la formazione del Museo Egizio).</p>
Lombardia	Milano	<p><b>Civico Museo Archeologico:</b> reperti ciprioti della Collezione Verga Ruffoni (Maria Verga Ruffoni). Acquisita dal Civico Museo di Milano nel 1983.</p>
Veneto	Venezia Torcello Padova	<p><b>Collezione privata veneziana Giancarlo Ligabue:</b> reperti di vario genere tra cui anche reperti ciprioti, parte di questa collezione è stata donata dal figlio al Museo di Storia Naturale di Venezia.</p> <p><b>Museo Archeologico Nazionale di Venezia:</b> la Collezione Correr presenta 5 vasi ciprioti. Nel 1830, alla morte di Teodoro Correr, venne lasciato in eredità un palazzo e tutta la raccolta contenuta in esso.</p> <p><b>Museo dell'Estuario (Torcello):</b> due vasi ciprioti (uno acquistato al mercato dell'antiquariato e l'altro donato da C.A.Levi).</p> <p><b>Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte di Padova o Museo del Liviano:</b> raccolta cipriota di Eugenio Nauman, reperti acquistati al mercato dell'antiquariato di Trieste. Questa raccolta venne acquisita nel 1925 da Carlo Anti direttore del Museo.</p>
Friuli Venezia Giulia	Trieste	<p><b>Civico Museo di Storia e Arte di Trieste:</b> cospicua collezione di vasi ciprioti. Il fulcro è la Collezione Bandelli (donata nel 1874 al museo), altri vasi si aggiunsero successivamente. Si ipotizza appartenenza a corredi tombali.</p>
Liguria	Imperia	<p><b>Museo dell'Olivo:</b> due vasi ciprioti della collezione Carli.</p>
Emilia Romagna	Ferrara	<p><b>Museo Archeologico Nazionale:</b> collezione formata da donazione successiva ad acquisti di lotti, quattro reperti ciprioti.</p>

<b>Toscana</b>	Firenze  Montelupo Fiorentino  Pisa  Cortona	<p><b>Museo Archeologico Nazionale di Firenze:</b></p> <p>1) composta da reperti provenienti dall'Egitto (acquistati dal Granduca di Lorena e successivamente dal Museo Egizio di Firenze).</p> <p>2) reperti donati dal console Riccardo Colucci nel 1870.</p> <p>3) reperti acquistati dal Milani.</p> <p><b>Università degli Studi di Firenze:</b> collezione didattica di frammenti provenienti da Cipro, Creta e dalla Grecia.</p> <p><b>Museo Archeologico Comunale di Montelupo Fiorentino:</b> collezione Azzati, donata al Museo Archeologico di Firenze e successivamente dal Museo di Firenze a quello di Montelupo.</p> <p><b>Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona:</b></p> <p>1) Collezione Corbelli (materiali egiziani con lotto cipriota in sepolture egizie). Il Monsignor Guido Corbelli li acquistò sul mercato dell'antiquariato in Egitto.</p> <p>2) Collezione Pancrazi: donazione di Luigi Pancrazi nel 1931: lotto di vasi ciprioti di provenienza sconosciuta acquistati da antiquari; originariamente questo lotto apparteneva alla famiglia torinese Gozzi.</p> <p><b>Antiquarium del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa:</b> collezione donata dall'avvocato Ottolenghi che comprende sei vasi ciprioti dell'Età del Bronzo.</p>
<b>Umbria</b>	Perugia	<p><b>Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria:</b> ricca collezione di reperti ciprioti donata da Luigi Palma di Cesnola.</p>
<b>Lazio</b>	Roma	<p><b>Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini:</b> collezione cipriota ricevuta tramite donazione dal Museo di Villa Giulia nel 1901 composta da alcuni vasi ciprioti.</p> <p><b>Museo Aristaios:</b> collezione Sinopoli: un'anforetta cipriota del Tardo Bronzo III. Non se ne conosce però la provenienza specifica.</p>

Tab. 2. Tabella delle collezioni cipriote presenti in Italia

### Le schede dei reperti (G.D.)

Il futuro progetto MUSINT imperniato sulla nostra collezione fiorentina dell'Università prevede un repertorio online delle schede dei frammenti ciprioti, che possono essere immediatamente paragonabili ad altre collezioni digitalizzate: i Musei della Toscana e il Museo Pigorini di Roma hanno già aderito al progetto, e riteniamo che anche gli altri musei d'interesse accolgano con favore la creazione di modelli tridimensionali dei loro reperti (Figg. 4 e 5).





Fig. 4. Alcuni dei reperti ciprioti conservati nel Museo Pigorini di Roma



Fig. 5. La sala del Museo Archeologico di Firenze che ospita manufatti di ambito egeo e cipriota

La scheda che accompagnerà i modelli tridimensionali realizzati sarà strutturata secondo una serie di voci di catalogazione in base a quanto sotto riportato:

Prima voce: dati generali identificativi del reperto (numero di inventario, tipologia del manufatto, provenienza, datazione e misure);

Seconda voce: descrizione morfologica e descrizione degli eventuali motivi decorativi presenti;

Terza voce: stato di conservazione dei manufatti (stato di conservazione strutturale e stato di conservazione superficiale, descrizione di eventuali interventi conservativi realizzati);

Quarta voce: riferimenti bibliografici.

La scheda realizzata permetterà, quindi, di presentare all'utente i manufatti ceramici secondo criteri di catalogazione diversi che nel loro insieme contribuiranno a fornire una descrizione esaustiva ed approfondita di tutte le peculiarità che caratterizzano le ceramiche.

Le voci di catalogo migreranno poi in un database dando forma a varie *queries*. Una parte cospicua dei manufatti sarà visualizzabile in formato 3D analogamente a quanto è stato fatto nei MUSINT precedenti. I modelli saranno realizzati sia attraverso tecnologia fotogrammetrica che mediante utilizzo di tecnologia laser scanner a triangolazione. I modelli 3D consentiranno all'utente di poter visionare anche manufatti non di-

rettamente accessibili nelle collezioni museali, sia per il precario stato di conservazione in cui vertono, sia per la mancanza di spazi espositivi adeguati.

### «Pannelli» su Cipro nell'età del Bronzo: cenni storici e miti e leggende (A.M.J.)

Analogamente ai precedenti MUSINT, si ritiene essenziale che l'utente anche in questo nuovo museo abbia a disposizione una pur brevissima guida sulla protostoria cipriota del III-II millennio a.C., concernente i periodi durante i quali vennero prodotte le ceramiche analizzate e schedate nel progetto. Alcuni pannelli comprensivi di illustrazioni e di eventuali link ad altre parti del sito o ad altri siti saranno previsti.

Oltre alla storia, verranno presentati anche alcuni miti, forse meno noti di quelli che il grande pubblico conosce, ma i cui protagonisti, pur essendo figure appartenenti all'ambito leggendario egeo e greco, ricoprono un ruolo importante nell'immaginario cipriota e parte delle loro vicende i svolgono proprio in quest'isola. Due fanno parte delle cosiddette «leggende di fondazione», il terzo concerne una delle maggiori divinità del pantheon greco.

I due eroi greci che parteciparono alla guerra di Troia e al loro ritorno approdarono a Cipro per fondarvi una città sono Agapenore e Teucro, che fondarono rispettivamente Pafos, sulle coste sud-occidentali dell'isola e Salamina, sulla costa orientale<sup>8</sup>. Sulle vicende del primo eroe, che proviene dall'Arcadia, si dilunga Pausania (VIII 5. 2-3). Il primo autore greco che nomina Teucro è Tucidide (Elena, 144-150), ma le sue vicende (figlio di Telamone, re di Egina, e fratello minore di Aiace - il primo, figlio di Peribea, il secondo di Esione, sorella di Priamo e prigioniera di Telamone) sono oggetto dei racconti di numerosi storici greci e latini. Cacciato dal padre per non aver riportato in patria le ossa di Aiace, salpa per Cipro, dove fonda un'altra città di Salamina, omonima della città sull'isola di Egina. Secondo Pausania (I 3.2) Teucro avrebbe sposato la figlia di Cinira, il re cipriota scacciato da Agapenore e che fondò una nuova città, sulle coste sud-occidentali dell'isola, Amatunte.

Per quanto concerne Afrodite/Venere «nata dalla schiuma», una valida «pretendente» per la sua nascita è Cipro, o meglio il mare prospiciente le sue coste occidentali, a sud di Pafos. Ci limitiamo qui a riportare un passo dagli Annali di Tacito, che connette il culto di Venere e Giove a vari «miti di fondazione». mostrando come questi miti si accavallino e confondano nel tempo:

*Annali III,62,5: Exim Cyprii tribus de delubris, quorum vetustissimum Paphiae Veneri auctor Aërias, post filius eius Amathus Veneri Amathusiae et Iovi Salaminio Teucer, Telamonis patris ira profugus, posuissent*

Secondo questa versione, chiaro esempio di rimaneggiamento di leggende già ognuna di per sé tramandate in più varianti, il tempio più antico di Venere sarebbe quello di Pafos: questo dato potrebbe collegarsi ai ritrovamenti archeologici, che vedono non solo il Tempio I di Paleopafos come risalente almeno al 1200 a.C., ma anche un insediamento

<sup>8</sup> La bibliografia su queste leggende è sterminata. Ci limitiamo a citare due nostri lavori (Jasink 2010 e 2011), che forniscono anche i dati bibliografici essenziali.

con varie necropoli che potrebbe essere più antico. Forse esisteva un culto autoctono dedicato ad una grande divinità femminile, che la tradizione «achea» fece propria. Mentre i nomi di personaggi come Aërias e Amatunte sembrano essere frutto di una tradizione molto tarda, il re cipriota cacciato da Agapenore risulta nelle più antiche tradizioni Cinira, che compare come «re di Cipro» già nell'Iliade (11, 19-23), dove viene descritta la bellissima corazza che avrebbe mandato in dono ad Agamennone, ma colpevole di non aver inviato navi in suo aiuto. Ad Amatunte, da lui fondata, si sarebbe mantenuta la tradizione religiosa collegata ad Afrodite, e quindi le sarebbe stato dedicato un secondo tempio. Quanto al terzo tempio, qui non interessa specificamente perché dedicato a Zeus, ma interessa il suo fondatore: Teucro, altro eroe omerico, che avrebbe sposato la figlia di Cinira. Come si può notare il cerchio si chiude, e quanto ho riportato è solo un piccolo assaggio dei collegamenti possibili, ma poco plausibili nella realtà, fra questi dati leggendari. È tuttavia importante lo spunto di partenza che essi offrono, perché poggiano su elementi spesso verificabili sia storicamente che archeologicamente, anche se sono in seguito stati utilizzati per finalità del tutto diverse, che si discostano quindi da una «verità» storica.

### Parte didattica (G.D.)

La parte didattica del progetto verrà strutturata sulla base di quanto messo in atto all'interno di MUSINT e di MUSINT II. Fulcro della sezione saranno gli stessi miti e leggende dell'antica società cipriota presentati, tuttavia, in questo ambito in una maniera diversa, adatta ai più piccoli, attraverso una serie di testi semplificati, arricchiti da caratteri di scrittura e colori diversi a cui verranno affiancate una serie di immagini e disegni. Tale presentazione avrà lo scopo di coinvolgere e divertire i piccoli utenti nel loro apprendimento alla storia e all'archeologia. Come già messo in atto per MUSINT II<sup>9</sup>, inoltre, verranno inseriti alcuni racconti fantastici che avranno lo scopo di avvicinare i bambini ad alcuni aspetti e curiosità di Cipro antica.

Oltre a testi e leggende verrà progettata ed inserita una serie di giochi interattivi atti a fortificare l'apprendimento didattico. Le ceramiche cipriote saranno protagoniste di una serie di puzzles, cruciverba, quiz che favoriranno nei ragazzi la componente mnemonica attraverso l'attività ludica.

Completterà la sezione una serie di video di approfondimento che esemplificherà attraverso ricostruzioni 3D e racconti quanto presentato nelle altre sezioni del percorso.

### Bibliografia

- Barlow, J.L., Bolger, D.L., Kling, B. 1991. *Cypriot Ceramics: Reading the Prehistoric Record*.  
 Bettelli, M., Di Paolo, S., Vagnetti, L. 2007. La collezione cipriota del Museo Archeologico di Firenze nel quadro della storia e dell'archeologia di Cipro. In: M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon Benoit (a cura di), *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia - dal Collezionismo allo Scavo Archeologico*.  
 Bombardieri, L., Graziadio, G. Jasink A.M. 2015. *Preistoria e Protostoria egea e cipriota*. Firenze University Press.

<sup>9</sup> Si veda il contributo di M.E. Alberti nella seconda sezione di questo volume

- Bombardieri, L., Jasink, A.M. 2014a. Sherd Project (Secure Heritage, Exhibition, Research and Didactics). Toward a DigiDactic Museum of the Aegean and Cypriote ceramic collection, University of Florence. In *Proceedings of the 18th International Conference on Cultural Heritage and New Technologies (CHNT 18), 11-13 november 2013*. Wien.
- Bombardieri, L., Jasink, A.M. 2014b. Lo sviluppo di Digidactic tools nella didattica museale tradizionale ed interattiva. Casi studio di collezioni archeologiche toscane, *Archeomatica* 2: 22-26.
- Coleman, J.E., Barlow, J.A., Mogelonsky, K., Schaar, K.W. 1996. *Alambra, a Middle Bronze Age Settlement in Cyprus*, Jonsered.
- Dikaios, P. 1938. *The Excavations at Vounous-Bellapais in Cyprus, 1931-2*. Published by Academic Journal Offprint from - *Archaeologia* 88.
- Frankel, D.; Webb, J.M. 2006. *Marki Alonia: An Early and Middle Bronze Age Settlement in Cyprus Excavations, 1995-2000*, Sävedalen.
- Graziadio, G. 2006. *Cipro nell'Età del Bronzo*.
- Jasink, A.M. 2010. The role of Cyprus and the Mycenaean-Greek presents in the island from the end of the Bronze Age to the First Phases of Iron Age, *SMEA* 52: 149-167.
- Jasink, A.M. 2011. Anatolia and Cyprus between Greek legends and history at the end of the IIInd millennium BC, as antecedents of the Iron Age development, *DO-SO-MO. Fascicula Mycenologica Polona* 9: 7-21.
- Quilili, L. 1971. Aghios Nikolaos: Individuazione di un nuovo stanziamento calcolitico, *Studi Ciprioti e Rapporti di Scavo*, 1.
- Stewart, E., Astrom, P. 1992. *Corpus of Cypriot Artefacts of the Early Bronze Age*.
- Swiny, S., Rapp, G., Herscher, E. 2002. *Sotira Kaminoudhia an Early Bronze Age Site in Cyprus*. Boston, ASOR.
- Vagnetti, L., Karageorghis, V., Bettelli, M., Di Paolo, S. 2004. *Collezioni cipriote in Italia*, Vol. I, Roma.